

Anno 38, Numero 2

Sparci Notizie

Data: 2° bimestre 2022

Agenti e Rappresentanti di Commercio
Notiziario del Sindacato Usarci - Sparci - Genova



Nell'editoriale viene preso in esame il codice della strada 2022 con le modifiche che sono state apportate al decreto legislativo n. 285 *del* 30 aprile 1992, ed entrato in vigore dal 1° gennaio 1993, questo si compone di 245 articoli; è poi accompagnato da un regolamento di attuazione che comprende 408 articoli e 19 appendici.

Il testo del Codice della strada è stato più volte soggetto ad aggiornamenti, alla luce di quelle che sono le nuove tendenze. Negli anni si è intervenuto per regolamentare l'utilizzo dello smartphone alla guida, come pure è stato necessario introdurre delle nuove multe per chi utilizza impropriamente i monopattini elettrici.

(Leggere articolo a pag. 3)



**Se smetti di imparare
Cominci ad invecchiare**



SOMMARIO

- **Pag. 3 Il codice della strada 2022**
- **Pag. 4 L'auto elettrica**
- **Pag. 6 Semafori e passaggio col giallo**
- **Pag. 8 Bonus pneumatici**
- **Pag. 10 Modello 730/2022 per gli agenti in pensione**
- **Pag. 11 Bollette elettriche**
- **Pag. 13 Soldi in contanti**
- **Pag. 14 L'angolo dell'informatico**
- **Pag. 16 Pillole di Enasarco**
- **Pag. 17 La cessione del contratto di agenzia**

SPARCI NOTIZIE

Direttore Responsabile:

Davide Caropreso

Comitato di redazione:

Angelo Mondini

Massimo Pesare

Coordinatore Editoriale:

Davide Caropreso

Progetto grafico e impaginazione:

Matteo Caropreso

Collaborano a questo numero:

Andrea Mortara

Giuseppe Gasparri

Giacomo Attardi

Comitato di redazione direzione e amministrazione Pubblicità e informazioni:

P.zza Brignole 3/7 V° piano

16122 Genova

Orario segreteria:

apertura al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00, il pomeriggio solo su appuntamento

Per fissare appuntamenti

telefonare al: 010 5954838

Fax. 010-5954838

e-mail: segreteria@usarciliguria.it

sito: www.usarciliguria.it

Autorizzazione del Tribunale di

Genova N° 38/84 del 12 settembre 1984

e-mail:

Il codice della strada 2022

Nel 2022 cambiano alcune regole

Questo numero di Sparci Notizie contiene molti articoli che trattano di mobilità. Gli argomenti sono di attualità soprattutto perché l'auto, per gli agenti di commercio, è una specie di appendice indispensabile all'attività. In questo editoriale viene preso in esame il codice della strada 2022 con le modifiche che sono state apportate al decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, ed entrato in vigore dal 1° gennaio 1993, questo si compone di 245 articoli; è poi accompagnato da un regolamento di attuazione che comprende 408 articoli e 19 appendici.

Il testo del Codice della strada è stato più volte soggetto ad aggiornamenti, alla luce di quelle che sono le nuove tendenze. Negli anni si è intervenuto per regolamentare l'utilizzo dello smartphone alla guida, come pure è stato necessario introdurre delle nuove multe per chi utilizza impropriamente i monopattini elettrici.

Il nuovo Codice della strada, dunque, non è altro che il testo del *decreto legislativo n. 285 del 1992* comprensivo delle successive modificazioni apportate.

Una serie di novità per il nuovo Codice della strada sono entrate in vigore dal 10 novembre 2021.

Le novità si possono sintetizzarle come segue: sanzione più severa per chi getta rifiuti dal finestrino, in quanto si va da un minimo di 52 a un massimo di 204 euro;

maggiore prudenza quando si guida a ridosso di un passaggio pedonale: in prossimità delle strisce, infatti, è d'obbligo per l'automobilista dare precedenza a tutti i pedoni, anche a quelli che sono in procinto di attraversare;

per chi deve prendere la patente: la validità del foglio rosa passa da 6 a 12 mesi, mentre la prova pratica - per la quale le domande passano da 40 a 30 (con 3 soli errori consentiti) - può essere ripetuta anche per tre volte, ai neopatentati viene consentita la guida di un mezzo superiore ai 95 cavalli, ma solo quando al loro fianco è presente un'altra persona che ha conseguito la patente da almeno 10 anni, e con un'età non superiore ai 65 anni;

più severe le norme per chi utilizza il cellulare, e non solo, alla guida: la multa va dai 165 ai 660 euro, e si commette violazione anche quando si è al volante con qualsiasi altro dispositivo elettronico, come possono essere tablet, portatili e notebook;

diventano più severe le norme per chi parcheggia sui posti riservati ai disabili, con una multa che va da un minimo di 168 a un massimo di 672 euro; non sarà possibile occupare gli spazi riservati alla

fermata degli scuolabus, alle donne in stato di gravidanza (o ai genitori di bambini di età inferiore ai 2 anni), o alle auto elettriche.

La multa in questo caso va da 42 a

173 euro (o da 25 a 100 euro per i veicoli a due ruote);

parcheggio per auto elettriche consentito solo per il tempo necessario per la ricarica della batteria, una volta completata la ricarica si potrà sostare al massimo per un'altra ora, dopodiché scatterà il divieto di sosta;

multa per il conducente della moto qualora l'altro passeggero non indossi il casco, l'importo resta invariato e va da 83 a 332 euro;

per i monopattini elettrici, il limite di velocità scende a 6 km/h nelle aree pedonali, a 20 km/h al di fuori di queste, il monopattino dovrà poi montare le luci di posizione, oltre a frecce e freno anteriore e posteriore;

introduzione di un bonus patente per coloro che hanno meno di 35 anni (oppure beneficiano del reddito di cittadinanza o di altri ammortizzatori sociali) che intendono conseguire l'abilitazione professionale CQC per lavorare come autotrasportatori.

Il nuovo Codice della strada, regola anche la circolazione stradale di persone e cose, come ad esempio sono tutti i veicoli i quali, grazie anche alle direttive dell'Unione europea, vengono classificati in quattro grandi categorie:

L (motoveicoli, tricicli, quadricicli e superiori, sempre a motore)

M (veicoli a motore destinati al trasporto di persone, aventi almeno quattro ruote)

N (veicoli a motore destinati al trasporto di merce, con almeno quattro ruote)

O (rimorchi e semirimorchi).



Ciascuna di queste categorie poi prevede altri sottogruppi, dove la divisione viene effettuata tenendo conto delle caratteristiche tecniche del mezzo. A quelli sopra indicati, si aggiungono poi:

veicoli a trazione animale (destinati al trasporto di persone, cose o all'impiego esclusivo da parte di aziende agricole); velocipedi (normalmente funzionanti a propulsione muscolare, possono anche avere un motore elettrico per la cosiddetta pedalata assistita). Anche per le biciclette, dunque, ci sono delle norme del Codice della strada da rispettare.

All'interno del nuovo Codice della strada, precisamente al Titolo II, capo II, viene invece definita la segnaletica stradale, il cui complesso viene distinto in cinque tipologie, quali:

segnaletica manuale: ossia le segnalazioni date dagli organi di polizia stradale;

segnali luminosi, capaci di fornire maggiore impatto visivo e informazioni dinamiche che a loro volta sono divisi in segnali di pericolo e di prescrizione e segnali d'indicazione; segnali verticali, che si distinguono in segnali di pericolo, segnali di prescrizione e segnali d'indicazione; segnali orizzontali, ossia quelli tracciati direttamente sulla strada, come possono essere le strisce pedonali; segnali e attrezzature complementari, i quali sono destinati a segnalare particolari curve o punti critici, come pure per rallentare la velocità (si pensi ai dossi artificiali).

Davide Caropreso
Presidente Usarci-Sparci
presidenza@usarciliguria.it

Mobilità

L'auto elettrica

Quale sarà l'auto del futuro per l'agente di commercio?

Quale scenario emerge dal report "La mobilità elettrica: inevitabile o no? Analisi dal punto di vista dei consumatori", realizzato da Motus-E e Quintegia, con il sostegno della Fondazione Europea per il Clima? Il report, che analizza l'opinione di 14.052 consumatori tra Germania, Regno Unito, Francia, Italia, Spagna, Polonia e Paesi Bassi, di cui 2.004 solo in Italia, sostiene che il fattore determinante per l'acquisto di un'auto elettrica è il prezzo, mentre l'autonomia, la ricarica e i costi di esercizio risultano aspetti secondari. Noi si crede che l'utilizzo dell'auto elettrica sarà riservato a chi percorre pochi chilometri e quindi per gli agenti di commercio, che in Italia sono più di 230.000 e che acquistano mediamente un'auto ogni 3 anni, per un totale di 75/80.000 auto all'anno, l'auto elettrica, con le caratteristiche attuali, non verrà presa in considerazione

Non sarà sufficiente raggiungere la parità di prezzo, che dipende essenzialmente dalla riduzione del costo delle batterie, dall'introduzione nel mercato di modelli appartenenti a segmenti più bassi e dall'utilizzo di piattaforme dedicate, che permetterebbe alle case auto un risparmio nel costo di produzione. Sarà necessario che le auto elettriche non abbiano più le limitazioni di percorrenza che oggi hanno. Anche l'accesso all'infrastruttura di ricarica pubblica, spesso citato come uno dei principali ostacoli all'acquisto di un'auto elettrica, secondo il 63% degli intervistati non sarebbe un ostacolo all'acquisto di un'auto elettrica se ci fossero sufficienti punti di ricarica rapida in tutte le stazioni di servizio. Inoltre, per il 77% è importante avere accesso ai punti di ricarica nei luoghi che visita (es. parcheggi pubblici in centro città) e il 72% farebbe lunghi viaggi con un'auto elettrica se ci fossero colonnine di ricarica veloce in autostrada e nelle arterie principali. Dal sondaggio emerge inoltre che i consumatori non

reputano un'alternativa convincente rispetto alle auto elettriche, né i carburanti sintetici, né l'idrogeno. Tutte le statistiche e i sondaggi devono comunque poi essere verificati. L'escludere le auto a idrogeno da questo studio, a mio avviso non è corretto. Abbiamo la certezza che l'auto a idrogeno non sarà di uso comune a breve, ma il buon senso consiglia di guardare avanti e si devono prendere in considerazione alcuni fattori che attualmente sono ancora futuribili.

La lotta ai cambiamenti climatici passa inevitabilmente per la mobilità sostenibile, puntando su alternative ecologiche come le auto a idrogeno. I motori a idrogeno costituiscono ancora oggi una vera e propria sfida ingegneristica. Da decenni si tenta di rendere praticabile tale soluzione, tuttavia le caratteristiche di questo elemento rendono piuttosto complesso adattarlo alle esigenze del trasporto privato. Le auto a idrogeno sono di fatto delle vetture elettriche particolari, in quanto sono dotate di un motore elettrico, ma non richiedono la ricarica delle batterie. L'energia per il funzionamento del propulsore, infatti, viene autoprodotta all'interno delle celle a combustibile, sfruttando un processo chimico. La reazione avviene con l'idrogeno stoccato all'interno del veicolo in un apposito serbatoio e l'ossigeno, prelevato direttamente dall'aria all'esterno. Dopodiché, una volta terminato il gas a bordo bisogna fare rifornimento, rivolgendosi presso apposite stazioni attrezzate per il riempimento del serbatoio, un'operazione che richiede in media 5 minuti.

Il funzionamento di un motore a idrogeno è abbastanza semplice, in quanto tutto è basato sulla reazione chimica tra questo gas e l'ossigeno. Il sistema è composto da alcune parti fondamentali, tra cui il motore elettrico, le celle a combustibile, il serbatoio dell'idrogeno e il pacco batterie, ricordando in parte la configurazione di una normale auto elettrica.



I principi di base, infatti, rimangono gli stessi, ad eccezione del processo chimico che permette la reazione tra l'idrogeno e l'ossigeno. In questo modo è possibile produrre energia elettrica, la quale serve sia per alimentare il motore elettrico sia per ricaricare la batteria del sistema di accumulo, funzionando fino a quanto è presente idrogeno nel serbatoio.

Come scarto l'unica sostanza che viene rilasciata è l'acqua, espulsa dall'impianto di scarico sotto forma di vapore acqueo. Questo sistema, dunque, non produce alcun tipo di emissione inquinante, inoltre le vetture a idrogeno possono anche recuperare l'energia dalle frenate e dalle decelerazioni, ottimizzando l'efficienza di questo processo.

A differenza dei veicoli elettrici, però, non risentono delle temperature ambientali, infatti non perdono efficienza con il freddo. Allo stesso modo garantiscono un'autonomia considerevole, vicina a quella delle auto con motore termico, in più non richiedono lunghe ricariche alla colonnina: il serbatoio si riempie in pochi minuti.

Da quello che ho appreso nelle mie ricerche, ad oggi, le macchine a idrogeno rappresentano una piccolissima percentuale del parco auto mondiale, nonostante esista un interesse sempre maggiore da parte delle istituzioni e delle aziende. In molti indicano questa tecnologia come la vera protagonista della trasformazione energetica, per favorire il passaggio alla mobilità green.

Esistono delle problematiche non ancora risolte.

La prima difficoltà è la produzione sostenibile di idrogeno, infatti per ottenerlo ad oggi bisogna consumare ingenti quantità di energia vanificando i benefici ecologici, oppure estrarlo dai combustibili fossili.

Negli anni passati diverse aziende avevano intrapreso pro-

getti sull'idrogeno, tuttavia al giorno d'oggi sono appena tre le case automobilistiche che propongono questi modelli. Una è la Hyundai Nexa, un SUV a idrogeno con un costo di circa 70 mila euro, un'autonomia di 666 Km e 5 anni di garanzia con chilometraggio illimitato.

L'altra azienda è la Toyota, la quale mette a disposizione degli utenti la Mirai, una berlina a idrogeno con motore a celle a combustibile con prezzo a partire da circa 56 mila euro. Infine c'è anche la Honda Clarity, un modello più volte aggiornato con un costo a partire da 60 mila euro e un'autonomia di 480 chilometri.

Molte criticità hanno rallentato il progresso delle auto a idrogeno. Anche Volkswagen ha accantonato questa soluzione di mobilità, annunciando che proporrà un modello a idrogeno in collaborazione con Audi soltanto nel 2025.

Ovviamente l'idrogeno rimane un'opzione interessante per il lungo termine, considerando non solo le applicazioni nelle auto, ma anche negli altri mezzi di trasporto come gli aerei, i camion e le navi.

Per affrontare queste sfide servono investimenti, affinché sia possibile trovare sistemi più efficienti per la produzione dell'idrogeno verde, l'unico veramente pulito al 100%, poiché creato tramite elettrolisi dell'acqua. Questo processo richiede grandi quantità di energia, la quale deve essere generata da fonti rinnovabili per garantire un impatto minimo sull'ambiente e proporsi come alternativa realmente valida alle auto elettriche. Io vedo quindi nel futuro degli agenti di commercio, non l'auto elettrica, ma l'auto a idrogeno.

D. C.

VERIFICA IL TUO INDIRIZZO PEC

Il **Decreto Semplificazioni** ha introdotto specifiche sanzioni a carico delle **imprese** che non risultano avere un **indirizzo** di posta elettronica attiva (**PEC**) alla data del 1° ottobre **2020**. Tutte le imprese, quindi **tutti gli agenti di commercio**, sono invitate a verificare se il proprio indirizzo PEC è attivo e iscritto nel Registro delle Imprese.

Per coloro che risulteranno inadempienti dopo il 1.10.2020, oltre alla sanzione, il conservatore dell'ufficio del Registro delle imprese procederà ad assegnare d'ufficio un domicilio digitale per la sola ricezione dei documenti.

Gli importi delle sanzioni, per ciascun soggetto obbligato, sono compresi tra **un minimo di 206 a un massimo di 2.064 euro**.

Se nel corso della vita dell'impresa il domicilio digitale diventa inattivo, ad esempio perché non è stato rinnovato il servizio, caso molto frequente, il conservatore del registro delle imprese cancella d'ufficio l'indirizzo, previa diffida, e procede con l'applicazione della sanzione e con l'assegnazione d'ufficio di un nuovo indirizzo pienamente operativo.

Verifica che la PEC della tua agenzia sia:

1. Attiva e funzionante
2. Univoca. La PEC deve essere riferibile esclusivamente a ciascuna impresa anche in caso, ad esempio, di più società facenti capo agli stessi soci.
3. Riconducibile esclusivamente all'impresa. Non può, ad esempio, essere la PEC generica o **dell'associazione di categoria alla quale l'impresa è iscritta.**

L'Ufficio di segreteria dell'Usarci-Sparci è a disposizione per ogni chiarimento in merito

Semafori e passaggio col giallo

Chi passa col giallo, non viene mai fotografato dalle telecamere poste sopra i semafori. Tali apparecchi non sono in grado di definire quando il passaggio col giallo è lecito e quando non lo è

Un nostro associato che ha attraversato un paio di volte un incrocio con il semaforo giallo mi ha chiesto: “si prende la multa se si passa con il giallo?”

E' una domanda legittima che ci ha trovati un po' tutti poco preparati. Per dare una risposta precisa ci siamo documentati presso un avvocato specializzato in Codice della Strada.

Cercherò di ricapitolare ciò che mi è stato detto.

“Quando si parla di legge, a volte bisogna distinguere tra teorie e pratica: tra cosa la norma prevede astrattamente e come invece la stessa viene applicata dalle autorità. E siccome ad elevare le multe al semaforo non ci pensano ormai più i vigili, ma le telecamere piazzate dal Comune, ecco che, per sapere se al passaggio col giallo scatta la multa bisogna comprendere come funzionano tali apparecchi.

La legge vieta all'automobilista di passare col semaforo giallo. È prevista una sola eccezione: se la luce diventa da verde a gialla quando ormai l'automobilista è così prossimo allo stop da non potersi più fermare: in tal caso, gli è consentito attraversare l'incrocio, purché lo faccia nel più breve tempo possibile. Si vuol così evitare che una brusca frenata possa mettere in pericolo la circolazione. Ecco perché può passare col giallo chi si accorge di avere, dietro di sé, dallo specchietto retrovisore, una o più auto così vicine da non poter evitare il tamponamento.

Al contrario chi si accorge, già da lontano, che il semaforo si è fatto giallo e pertanto ha tutta la possibilità di frenare dolcemente, è tenuto a fermarsi: se non lo fa può essere multato.

La multa prevista per chi passa col semaforo giallo è la stessa per chi passa col semaforo rosso: 167 euro (che diventano 222 euro se l'infrazione viene commessa tra le 22 e le 7 del mattino successivo). Oltre alla multa è prevista la sanzione accessoria della decurtazione di sei punti sulla patente. È chiaro che, se nella patente ci sono meno di sei punti, questa viene sospesa.

Inoltre, la patente viene sempre sospesa da uno a tre mesi se, nell'arco di due anni, l'infrazione viene commessa più di una volta.

Potrebbe succedere che un automobilista, vedendo il rosso o il giallo, inizialmente tentato a passare ugualmente, abbia un successivo ripensamento e si fermi. In tal caso, se le ruote anteriori dell'auto superano comunque la linea di stop la multa viene ugualmente comminata ma è meno grave rispetto a quella per chi attraversa l'incrocio. Infat-



ti, quando l'incrocio non viene superato, ma ci si ferma comunque dopo la linea stop, scatta una multa di 42 euro (56 euro dalle 22 alle 7) e la sottrazione di due punti dalla patente. Ciò vale anche se l'arresto dell'auto avviene non spontaneamente, ma solo perché ci si accorge della presenza, nelle vicinanze, della polizia. Gli agenti infatti non possono fare un “processo alle intenzioni”: non possono cioè multare una persona solo perché il suo proposito era quello di violare il Codice della strada ed ha poi desistito per timore della multa. Ciò che conta è il comportamento effettivamente tenuto.

A stabilire se ricorra o meno l'eccezione che consente di passare col semaforo giallo (ossia l'ormai prossima vicinanza all'incrocio tale da non potersi fermare senza costituire un pericolo per la circolazione) è l'agente della polizia vicino al semaforo.

Chi passa col giallo, infatti, anche se non potrebbe, non viene mai fotografato dalle telecamere poste sopra i semafori. E ciò perché tali apparecchi non sono ancora in grado di definire quando il passaggio col giallo è lecito e quando non lo è.

Pertanto, le multe scattano solo quando la foto è in grado di dimostrare che l'automobilista ha attraversato l'incrocio con il semaforo rosso.

La telecamera si attiva non appena la luce del semaforo diventa rossa e l'automobilista supera la linea di arresto disegnata sull'asfalto, in prossimità del semaforo, anche solo con le ruote anteriori. Tuttavia, ciò non basta per far scattare la multa: non basta cioè solo la foto che ritrae il veicolo oltre lo stop. È necessario anche un secondo fotogramma che evidenzii il veicolo al centro dell'intersezione. Questo per evitare che si possa essere multati solo perché non si è visto la linea di stop o perché la si è superata di pochi centimetri. Proprio alla luce di ciò la Cassazione ha detto che il primo fotogramma può anche riprendere il veicolo a cavallo della linea d'arresto o immediatamente prima della stessa.

Non è possibile sapere in anticipo quando c'è la fotocamera al semaforo: questo perché, a differenza di quanto avviene per gli autovelox, non esiste alcun obbligo di posizionare la segnaletica con l'avviso preventivo all'automobilista. Né è previsto che la telecamera debba trovarsi in una posizione facilmente visibile, ben potendo essere celata dallo stesso semaforo.”

D. C.

Sportello



aperto tutti i giovedì

Per essere sempre più vicini degli agenti di commercio che chiedono interventi sulla loro posizione contributiva Enasarco, è stato istituito nei nostri uffici di piazza Brignole, 3/7 – Genova, lo “**Sportello Enasarco**” in funzione il **giovedì** dalle ore 9,00 alle ore 12,00. Un esperto sarà a disposizione per espletare tutte le pratiche relative alle varie problematiche che si possono incontrare con il nostro Ente previdenziale. Gli incontri si svolgeranno **solo ed esclusivamente** per appuntamento chiamando la segreteria Usarci-Sparci al 010 595 48 38.

Sportello



E' stato sottoscritto uno stretto accordo di collaborazione con un patronato che assicura alla nostra associazione servizi di eccellenza per tutto ciò che compete all'INPS. Tutti i mercoledì pomeriggio, presso la ns. sede, su appuntamento, sarà presente un consulente che potrà affrontare tutte le problematiche relative a:

- Tutti i tipi di pensione: Invalidità, Vecchiaia, Anzianità, Superstiti.**
- Rilascio immediato del modello CUD (non più fornito dall'INPS)**
- Verifica importo della pensione in pagamento e conseguente domanda di ricostituzione e supplemento**
- Verifica posizione contributiva, conteggio pensione, calcolo della decorrenza Invalidità Civile, Handicap e Indennità d'accompagnamento**
- Consulenza su Modelli ISEE e RED**

Tutti i servizi erogati sono gratuiti

Per maggiori informazioni chiamare la segreteria Usarci-Sparci al 010 5954838

Bonus pneumatici: un incentivo per il cambio gomme

Il bonus pneumatici anti-inquinamento è pronto per usufruirne; di cosa si tratta come si può ottenere

Gli agenti di commercio usano costantemente l'auto per lavoro, o per fare lunghi viaggi presso le mandanti. Il tempo porta all'usura degli pneumatici. Generalmente gli pneumatici vengono cambiati dagli agenti di commercio in media una volta ogni 2 anni e mezzo, ma ovviamente si tratta di un tempo stimato che può essere anche diverso da quel che si pensa. L'usura degli pneumatici infatti dipende dall'utilizzo che si fa. Ad esempio se si utilizza l'auto solo per zone ristrette, sicuramente gli pneumatici dureranno molto più a lungo rispetto a chi macina km ogni giorno per coprire zone estese. Avere a disposizione degli pneumatici in buono stato è essenziale, per assicurarsi una buona tenuta di strada durante la guida.

Il consiglio quindi è quello di effettuare un controllo almeno una volta ogni sei mesi, verificando le condizioni delle gomme.

Si potrebbe anche usufruire del Bonus Pneumatici Anti-Inquinamento 2022, un'agevolazione offerta dallo stato con lo scopo di permettere agli italiani di sostituire pneumatici ormai vecchi.

Il bonus permetterebbe di ricevere un incentivo per l'acquisto di pneumatici meno inquinanti, che quindi potrebbero agevo-

lare non solo la tenuta di strada, ma anche l'ambiente.

Il Bonus Pneumatici anti-inquinamento 2022 consiste in un incentivo dallo Stato nel caso di acquisto di pneumatici di classe A e B.

Si tratta di una categoria di pneumatici molto meno inquinanti, che garantiscono una migliore tenuta di strada ed un minore consumo di carburante.

L'incentivo offerto avrà un valore di 200 euro, ottenuti sotto forma di sconto erogato dal venditore durante l'acquisto, che questo sia fisico, oppure online.

Lo sconto poi si tradurrà in importo rimborsato al venditore direttamente dallo Stato, entro 120 giorni dall'emissione dello sconto.

Secondo quanto proposto dal Governo, l'agevolazione dovrebbe essere usufruibile fino al 31 dicembre 2022. Per ora si tratta comunque di una proposta inserita nel nuovo Decreto Energia, non ancora approvato.

Attualmente il Decreto Energia è in discussione alla Camera e, se tutto va per il meglio, questo dovrebbe essere convertito in legge molto presto.

D. C.



Abbiamo cambiato IBAN!

Avvisiamo, soprattutto chi provvede ad effettuare pagamenti per mezzo Bonifici Bancari con compilazione automatica,

che **abbiamo cambiato conto bancario!**

I nuovi dati diventano:

Banca Intesa Sanpaolo

IBAN: IT 55 H 030 6909 6061 0000 0168 635

La Segreteria è sempre disponibile per qualunque eventuale chiarimento.

- Tel: 010/595483
- E-mail: segreteria@usarciliguria.it



ISCRIVITI A USARCI LIGURIA!

il Sindacato Usarci della Liguria, per l'anno 2022, incentiva le iscrizioni di nuovi associati, con promozioni e condizioni da non perdere !!!

Il futuro si presenta incerto ed essere soli nell'affrontare situazioni nuove e complesse non è stimolante, poter contare su un appoggio importante è fondamentale.

E' il momento giusto per pensare di associarsi all'Usarci-Sparci di Genova, perché essere soci dell'Usarci-Sparci, vuol dire ottenere benefici che riguardano l'ambito professionale.

L'Usarci-Sparci è il punto d'incontro di persone intraprendenti che si riuniscono per risolvere problemi, per agire e affrontare le situazioni contingenti.

La squadra dell'Usarci-Sparci è composta da agenti di commercio che con la loro esperienza hanno realizzato una organizzazione operativa in grado di affrontare e risolvere tutte le questioni legate all'attività dell'agente di commercio.

Usarci-Sparci è una Associazione Sindacale, che è in grado di dare il consiglio più opportuno per affrontare qualsiasi problematica operativa e gestionale della tua agenzia.

Essere iscritto Usarci-Sparci significa avere al proprio fianco un'associazione in grado di consigliarti, assisterti e tutelarti con servizi professionali mirati:

Consulenza normativa e contrattuale
Assistenza e tutela legale
Servizio di contabilità fiscale
Consulenza Enasarco
Assistenza previdenziale
Calcoli indennità
Assistenza e consulenza informatica
Informazioni
Corsi di formazione professionali
Assistenza legale in campo penale

Modello 730/2022 per gli agenti di commercio pensionati

La scadenza per l'invio all'Agenzia delle entrate è il 30 settembre

Le istruzioni per la compilazione del 730 sono state pubblicate a gennaio, insieme al modello definitivo.

Anche nel 2022 rimane la scadenza fissata per il 30 settembre. Slitta, invece, la dichiarazione precompilata, che verrà messa a disposizione non più dal 30 aprile, ma dal 23 maggio.

Per accedere alla dichiarazione precompilata serve una delle credenziali sotto indicate:

Spid; Carta d'identità elettronica; Carta nazionale dei servizi.

Il modello 730 precompilato offre i seguenti vantaggi:

non si devono eseguire calcoli, quindi la compilazione è molto più semplice;

il rimborso arriva direttamente in busta paga dal mese di luglio, o nella rata della pensione (da agosto o settembre);

se la dichiarazione risulta a debito, e quindi vanno versate delle somme, gli importi vengono trattenuti direttamente in busta paga, o nella rata della pensione.

LE NOVITÀ DEL 730/2022 PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI DI PENSIONATI E DIPENDENTI

Il modello 730 viene definito come la dichiarazione dei redditi di pensionati e lavoratori dipendenti; tra le novità del 2022 in busta paga ci sono da segnalare:

gli aumenti fino a 1.200 euro di trattamento integrativo in busta paga, per i pensionati e lavoratori dipendenti con redditi fino a 28.000 euro;

il bonus usato come detrazione decrescente per i redditi dei pensionati e lavoro dipendente e assimilati per i redditi compresi tra i 28.000 e i 40.000 euro.

Tra le novità relative ai lavori in casa si segnalano la possibilità di usare il superbonus 110% per l'abbattimento delle barriere architettoniche, e il bonus rubinetti.

DETRAZIONI NEL MODELLO 730/2022: COME DEVONO ESSERE PAGATE LE SPESE

Nel 2020 sono cambiate le regole per le detrazioni in dichiarazione dei redditi, perché è stato introdotto l'obbligo di pagamento tramite moneta elettronica (e quindi tracciata) per avere diritto al bonus Irpef del 19%.

La Legge di Bilancio 2020 ha introdotto due novità molto importanti riguardo il modello 730:

l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti ai fini delle detrazioni fiscali del 19%;

l'introduzione di limiti di reddito per beneficiare dei rimborsi Irpef, cioè dai 120.000 euro l'importo riconosciuto si riduce progressivamente, fino ad annullarsi per chi ha redditi superiori a 240.000 euro.

Sulle spese sanitarie va fatto un discorso a parte. Alcune spese possono essere effettuate in contanti senza perdere le detrazioni:

acquisto di farmaci e dispositivi medici;

visite mediche presso strutture pubbliche;

visite mediche presso strutture private accreditate con il Ssn.

Nel caso di prestazioni rese da privati non accreditati con il Ssn bisogna pagare solo con bancomat, carte o bonifici ai fini della detraibilità del 19%.

RIFORMA FISCALE: COME CAMBIANO LE DETRAZIONI NEL 730/2022

Con la riforma fiscale cambiano non solo aliquote e scaglioni Irpef, ma anche la modalità di calcolo delle detrazioni. La nuova Irpef 2022 è composta infatti da quattro scaglioni e aliquote:

SCAGLIONI IRPEF 2022	REDDITO	ALIQUOTE IRPEF 2022
1° scaglione	fino a 15mila euro	23%
2° scaglione	da 15.000 a 28.000 euro	25%
3° scaglione	da 28.000 a 50mila euro	35%
4° scaglione	oltre i 50mila euro	43%

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, la Legge di Bilancio 2022 interviene seguendo questo schema:

REDDITI (EURO)	IMPORTO DELLA DETRAZIONE (EURO)
fino a 15.000	1.880 (non inferiore a 690. Per i lavoratori a tempo indeterminato non inferiore a 1.380)
oltre 15.000 fino a 28.000	1.910+1.190* (28.000-reddito)/(28.000-15.000)
da 28.000 a 50.000	1.910*[50.000-reddito]/(50.000-28.000)
oltre 50.000	0

Un particolare vantaggio andrà nelle tasche dei contribuenti con reddito da 25.000 a 35.000 euro, con un importo della detrazione maggiorato di 65 euro.

CHI DEVE FARE IL MODELLO 730

Il modello 730 viene definito come la dichiarazione dei redditi dei pensionati e lavoratori dipendenti, ma in realtà queste due categorie sono le principali, ma non le uniche, vi sono altre categorie "particolari" che sono obbligate a presentare il modello 730.

730 PRECOMPILATO

La dichiarazione precompilata è un'agevolazione per il contribuente, perché contiene già una serie di informazioni in possesso dell'Agenzia delle Entrate.

La precompilata è più semplice da controllare per il contribuente, e più veloce da modificare e inviare.

Ma il vantaggio principale del 730 precompilato sta nel controllo documentale: i contribuenti che accettano e inviano la dichiarazione così com'è, senza apportare modifiche o integrazioni, non saranno oggetto dei controlli dell'Amministrazione finanziaria.

Bollette elettriche

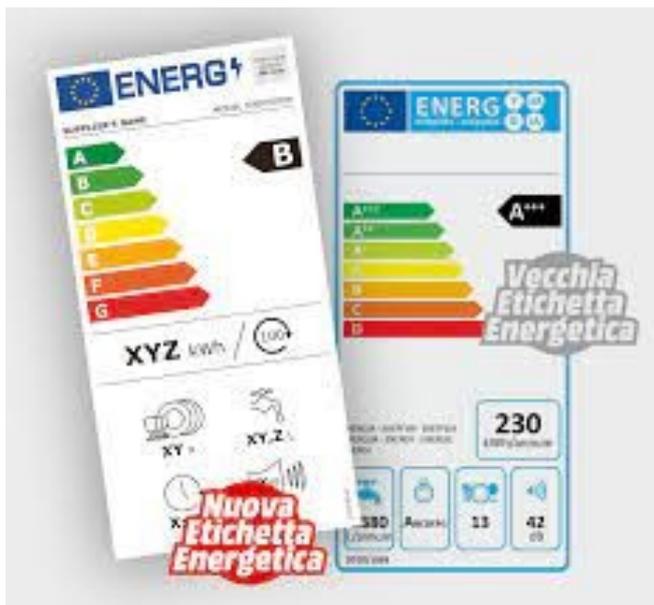
Rincari bollette, tutti abbiamo a casa un elettrodomestico che consuma tantissimo

I rincari energetici continuano a preoccupare fortemente gli italiani, per questi continui ed abnormi aumenti sulle utenze energetiche.

Questi incrementi hanno infatti portato i prezzi delle fatture energetiche alle stelle.

Sempre più cittadini si stanno informando su tutti i modi possibili per risparmiare sul costo dell'energia. In queste settimane, sono esplose su internet le ricerche sui modi per razionare i consumi. Parliamo infatti dei dispositivi tecnologici che consumano di più in assoluto all'interno delle abitazioni.

Il forno è l'elettrodomestico che consuma molto più di tutti gli altri. E' necessario provare a razionare il suo utilizzo nel momento in cui si vuole risparmiare sui consumi energetici. Basti solo pensare che, in circa un'ora e mezzo di tempo, un forno è in grado di consumare fino a



1.5 Kw di energia. Si tratta di un consumo davvero elevato, e basta, per capirlo, semplicemente fare il raffronto con un altro elettrodomestico molto comune: la lavatrice infatti consuma in media circa 154 kw l'anno, e si vede la differenza rispetto a quante risorse spreca un forno.

Mentre tutti gli altri elettrodomestici ci permettono di razionalizzarne l'uso, il frigo/freezer deve restare in funzione 24 ore su 24. Qui entra in campo l'efficienza energetica.

L'introduzione di nuove etichette energetiche si è resa necessaria per la proliferazione di prodotti con ottime

performance dal punto di vista del consumo energetico tanto da "superare" la scala di efficienza energetica preesistente e richiedendo il ricorso alle classi "estese" come per esempio "A+++ -40%". L'Unione Europea ha quindi rivisto e ottimizzato le etichette energetiche rendendole più facilmente comprensibili. Le nuove etichette energetiche riguardano frigoriferi e congelatori domestici, lavatrici e lavasciuga, lavastoviglie, TV e display, sorgenti luminose (queste ultime a partire dal 1° settembre 2021). Per tutte le altre categorie come condizionatori d'aria, asciugatrici, aspirapolvere l'introduzione della nuova etichetta è prevista a partire da quest'anno.

Nella nuova etichetta energetica si torna alla classificazione da A a G eliminando quindi i "+" così da rendere più immediata la comprensione. Questo, naturalmente, comporta una rimappatura delle classi che può apparentemente apparire come un declassamento del prodotto. Infatti un elettrodomestico che nella vecchia etichetta era classificato come A+++ potrebbe trovarsi, nella nuova versione, in classe C. **È importante capire, però, che l'elettrodomestico è lo stesso e anche i consumi e la sua efficienza sono i medesimi.** A cambiare è solo la classificazione, che diventa più severa a favore di una maggiore chiarezza tra prodotti. Per capire a colpo d'occhio se ci troviamo di fronte a una nuova etichetta energetica, basta vedere se in alto a destra è presente un QR Code (non c'era sulla vecchia etichetta): questo permette di accedere a informazioni aggiuntive sul prodotto presenti nel database di efficienza energetica di tutti i prodotti in commercio, i dati e le specifiche indicate ci possono aiutare nell'acquisto di un nuovo elettrodomestico.

D.C



L'Usarci-Sparci di Genova ha attivo il servizio di collegamento in diretta con il Registro delle Imprese delle varie Camere di Commercio italiane.

Questo servizio ti permette di ottenere, attraverso la nostra segreteria, certificati, visure, bilanci e protesti di tuo interesse.

Rivolgiti ai ns. uffici, risolverai il tuo problema in pochi minuti.

Ti sarà più facile gestire la tua agenzia.

Soldi in contanti

Quanti soldi in contanti si possono tenere addosso?

E' in atto già da tempo una guerra spietata al contante. L'obiettivo è eliminarlo definitivamente per eliminare l'evasione fiscale. Tanta fatica per non ottenere nessun risultato. La grande evasione si ha dalle multinazionali e dalle organizzazioni criminali, che non si lasciano intimorire, certamente, da queste manovre, perché hanno mezzi molto più sofisticati per evadere le imposte. Questa guerra infastidisce chi non evade e si preoccupa di non finire nelle maglie del fisco senza aver commesso nessun reato.

“Quanti soldi contanti si possono tenere addosso?” E' una domanda frutto del timore di incappare nelle sanzioni per la violazione dei limiti sulla tracciabilità dei pagamenti, limiti periodicamente aggiornati dalla legge. C'è anche da dire che, non poche volte, il possesso di denaro di provenienza ingiustificata o non giustificabile può far scattare dei controlli da parte delle autorità.

Il semplice possesso di denaro contante non è di per sé sufficiente a determinare una incriminazione, potrebbero però sorgere sospetti di natura fiscale.

Non esiste alcuna legge che ponga un limite ai contanti che una persona possa portare addosso, con sé, fuori casa o in casa. Per cui, chi viene trovato con addosso una consistente somma di denaro contante non può, essere incriminato o sanzionato. Egli infatti non ha commesso alcun reato, o altro illecito.

L'unico limite riguarda non già il «portare», ma l'«uso» dei contanti, quando cioè questi passano dalla mano di un soggetto a quella di un altro (con esclusione solo dello sportello bancario). Le norme sulla tracciabilità dei pagamenti stabiliscono infatti il divieto di scambiare somme di contanti superiori a 1.999,99 euro (dal 2023 la soglia dovrebbe passare a 1.000 euro). Questo significa che da 2.000 euro in poi bisogna usare sistemi tracciabili come assegni non trasferibili, bonifici, carte di credito o di debito, vaglia. Tale divieto vale indipendentemente dalla ragione dello scambio: sia quindi che si tratti di una vendita, una donazione, un prestito e così via. Vale anche nei rapporti con la pubblica amministrazione, ad esempio per il pagamento delle tasse. Non vale invece nelle operazioni di versamento e prelievo dal conto corrente bancario o postale.

Il fatto di possedere con sé una somma di contanti superiori ai limiti appena indicati non costituisce illecito, né penale, né amministrativo: e ciò proprio perché uno scambio non si è ancora perfezionato.

Il fatto di non violare alcuna norma nel possedere un elevato importo in contanti e di portarlo con sé non esclude tuttavia la possibilità che, in caso di un controllo per strada, la polizia possa fare domande circa la provenienza del denaro. È diritto degli agenti infatti effettuare indagini laddove abbiano fondati sospetti della commissione di un reato. È chiaro che chi non ha nulla da temere non avrà difficoltà



a rispondere dicendo, ad esempio, che i contanti sono stati prelevati dal bancomat, circostanza documentabile dall'estratto conto bancario. I sospetti potrebbero provenire nel caso in cui l'importo non possa essere giustificato alla luce dei redditi del portatore.

Anche il fatto di riferire che la somma è il frutto dei risparmi detenuti in casa non potrà generare alcuna incriminazione: eventuali sospetti di irregolarità, infatti, non generano automaticamente una presunzione di colpevolezza. Saranno infatti le autorità a dover dimostrare l'esistenza di un reato (traffici illeciti, evasione fiscale, riciclaggio di denaro sporco) nel caso in cui si decida di procedere penalmente.

È chiaro comunque che, per non avere problemi con le autorità, sarà sempre bene non generare sospetti e portare con sé somme non superiori rispetto alle proprie capacità economiche, quelle cioè denunciate con la propria dichiarazione dei redditi. Un commerciante abituato a maneggiare grosse somme di contanti, frutto di scambi di piccoli importi, potrà essere giustificato visto che si tratta dell'incassato del giorno; non sarebbe però lo stesso per una persona che percepisce uno stipendio fisso, peraltro con bonifico bancario, i cui movimenti restano sempre tracciabili.

Stesso discorso vale anche per le somme di contanti detenute a casa; non esiste una legge che ponga un limite ad esse, fermo restando che, in caso di controlli, genererà molta diffidenza il possesso di un caveau con lingotti d'oro, per chi percepisce il reddito di cittadinanza.

Per sintetizzare, seppur non si possa essere multati per il semplice fatto di avere con sé una cospicua somma di contanti, è possibile che da tale circostanza, se non adeguatamente motivata, possano derivare delle indagini al fine di verificare se ciò possa nascondere la commissione di qualche reato.

D. C.

L'angolo dell'informatico



A cura di Giacomo Attardi

Come fare per avere il cellulare sempre carico

Le moderne batterie assicurano in media 500 cicli totali, ma avendo al loro interno complesse componenti chimiche possono essere influenzate da numerosi fattori esterni. Ogni anno, pur con un utilizzo attento, le batterie lasciano per strada circa il 15/20% della loro capacità operativa. Ciò significa che una batteria con due anni e mezzo di vita non potrà offrire un'autonomia come da nuova. Ecco il perché il nostro smartphone, dopo qualche tempo, comincia a non assicurare più le prestazioni che garantiva appena comprato.

Se proprio la batteria dovesse piantarvi in asso, è comunque possibile sostituirla con una nuova. Tuttavia, quasi tutti gli smartphone di ultima generazione dispongono di una scocca che non è possibile aprire, se non con l'intervento di un centro assistenza. Ciò ha dei costi piuttosto alti e non sempre giustificati dal prezzo pagato per il telefono. Ecco perché vale la pena seguire le dieci regole che permetteranno di utilizzare liberamente il vostro smartphone mantenendone sempre una buona autonomia e preservandovi da brutte sorprese.

Il segreto per far durare la batteria dello smartphone sta nel controllare le **APP caricate nel cellulare**. A volte possono risultare silenti, in realtà continuano a funzionare. Al di là della preliminare chiusura di tutte quelle app in background, in particolare bisogna controllare le applicazioni che consentono di pagare alla cassa perché se non disattivate attentamente continuano ad operare, col rischio di subire un attacco dagli esperti delle truffe online.

Inutile tentare di trovare internet se le zone sono sprovviste

in tal senso. Lo smartphone, sarebbe esposto ad una continua ed estenuante ricerca poco produttiva e che mette in ginocchio la carica nella batteria. Per un controllo più capillare e che va fatto di routine, bisogna andare nelle impostazioni e autorizzare solo quelle applicazioni che effettivamente sono utili e di cui vogliamo ricevere le notifiche, stupirà sapere che in realtà esistono un serbatoio incredibile di notifiche per ogni app che intasano il cellulare e che provocano un evidente **spreco di energia**.

Occorre vedere anche quali applicazioni autorizzare ad operare in background: questo potrebbe riguardare anche i social, evitando magari così di essere distratti dalle continue notifiche.

Infine prestare attenzione anche al **GPS**: alcune applicazioni – come *Google Maps* – lo richiedono, ma se non siete in auto o comunque non dovete raggiungere una particolare meta, non è necessario lasciarla sempre attiva. Stesso discorso vale per il *Bluetooth*: se è necessario essere collegati con altri dispositivi che ben venga, altrimenti è più utile disattivarlo.

Privacy

Trattamento dati personali



clienti, mandanti e fornitori devono essere informati che i loro dati PERSONALI sono trattati

Dal 25 Maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento Europeo sulla protezione dei dati PERSONALI e sulla loro circolazione.

Ogni agenzia dovrà approntare un fascicolo in cui sono descritte in maniera chiara e precisa le scelte effettuate in tema "gestione dati" (acquisizione, memorizzazione, trattamento, comunicazione, e cancellazione).

In sintesi ogni **agenzia che gestisce dati di persone fisiche, (le società sono escluse da quanto sopra)** dovrà redigere:

Il registro dei trattamenti;

Il documento di valutazione dei rischi;

Il documento di valutazione di impatto;

Le procedure di "Disaster Recovery";

Mappare le esternalizzazioni dei dati verso eventuali responsabili esterni;

Mappare le nomine degli autorizzati al trattamento e provvedere alla loro formazione;

Allineare le informative alle nuove norme ed ottenere il consenso al trattamento del dato;

Altri adempimenti minori.

Attenzione a non sottovalutare quanto sopra, si rischiano pesantissime sanzioni da parte degli Organi di Vigilanza nel caso in cui non si sia adempiuto agli obblighi di cui sopra.

USARCI-SPARCI organizza incontri SINGOLI con un esperto del settore che, su appuntamento, è a disposizione per analizzare ogni posizione.

Per quanto espresso in precedenza, la partecipazione a questi incontri è fortemente caldeggiata.

E' consigliato prendere immediato contatto con la segreteria per maggiori informazioni

Pillole di Enasarco

Contributo per formazione agenti individuali 2022



A Cura di
Giuseppe Gasparri

Che cos'è

È una prestazione erogata dalla Fondazione per garantire un aggiornamento professionale agli iscritti.

Budget 2022

La Fondazione mette a disposizione 300 mila euro per questa prestazione.

A chi spetta

Agli agenti in attività; ai soci illimitatamente responsabili delle società di persone (Sas, Snc).

Info utili

Il contributo può essere erogato nei seguenti casi: partecipazione a uno dei corsi di formazione indicati più avanti; iscrizione all'Università; iscrizione a scuole di secondo grado.

N.B.: Il contributo può essere riconosciuto anche come rimborso delle tasse universitarie e di quelle scolastiche: per i dettagli consultare il Regolamento delle prestazioni 2022.

Requisiti (iscritti)

Alla data di presentazione della domanda gli iscritti devono essere in possesso dei seguenti requisiti: essere un iscritto in attività, con almeno un rapporto di agenzia attivo; avere un'anzianità contributiva di almeno 4 trimestri (coperti esclusivamente da contributi obbligatori e non inferiori al minimale) anche non consecutivi negli ultimi due anni; essere titolare di un valore ISEE risultante da apposita attestazione rilasciata dall'INPS in corso di validità, non superiore a 31.898,91.

Requisiti (corsi di formazione)

I corsi devono avere una durata minima di 8 ore e trattare principalmente i seguenti argomenti: comunicazione ed empowerment personale; marketing e tecniche di vendita; organizzazione aziendale anche propedeutici alla certificazione di qualità dell'agenzia; aggiornamenti tecnico/professionali (disciplina contrattuale, legislativa, tributaria, previdenziale, economica, finanziaria e assicurativa ecc.); Programmazione Neuro Linguistica (PNL); applicazioni informatiche e web-marketing; formazione linguistica. Sono inclusi i corsi a distanza, ad esempio quelli online e la formazione e-learning. Per poter chiedere il contributo è obbligatorio aver frequentato almeno il 75% del monte-ore.

Requisiti (enti di formazione)

Possono erogare la formazione – previo accreditamento presso la Enasarco – enti formativi, Università, scuole, centri di formazione, società che siano in possesso di almeno uno tra i seguenti requisiti: accreditamento per lo sviluppo di attività formativa continua presso le Regioni e/o le Province autonome; certificazione UNI EN ISO 9001:2008 o UNI EN ISO 9001:2015 (settore EA 37 istruzione e formazione); certificazione in ambito economico-finanziario riconosciuta dalla giurisdizione dell'UE e riferita a specifici corsi del soggetto erogante; essere un ateneo o facoltà o di-

partimento o spin off universitario (o accademico) o ente riconosciuto dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

Quanto spetta

Il contributo coprirà il 50% della spesa sostenuta fino a un massimo di 1.000 euro annui.

Domanda

È possibile inviare la richiesta esclusivamente online, attraverso l'area riservata *inEnasarco*. N.B.: La richiesta per il contributo deve essere prenotata online, tramite l'apposito applicativo nell'area *inEnasarco*: tale prenotazione costituisce titolo per l'assegnazione del contributo secondo l'ordine cronologico di arrivo, purché il corso inizi entro i 60 giorni dalla data di prenotazione.

Documentazione

Per la partecipazione a corsi professionali gli iscritti dovranno inviare la seguente documentazione: copia dell'attestato di frequenza del corso; autocertificazione, corredata del documento di identità valido, che attesti il numero di ore del corso e il numero delle ore di frequenza; copia della fattura, intestata al richiedente, su carta intestata dell'ente o società che eroga il corso; modello ISEE in corso di validità al momento della presentazione della domanda.

Per il rimborso delle tasse scolastiche/universitarie gli iscritti dovranno inviare la seguente documentazione: Attestazione del superamento degli esami relativi all'anno accademico 2022/2023, entro le sessioni di esame relative allo stesso anno cui si riferisce la domanda o attestazione del superamento dell'anno scolastico; copia del pagamento delle tasse universitarie o delle tasse scolastiche relative all'anno accademico/scolastico 2022/2023; modello ISEE in corso di validità al momento della presentazione della domanda.

Scadenza

Le domande sono presentate entro il 31/12/2022.

La prenotazione del contributo e l'accreditamento dell'ente erogatore deve essere effettuata prima dell'inizio del corso, o dell'iscrizione all'Università o alle scuole di secondo grado. La mancata prenotazione del contributo costituisce causa di esclusione anche nell'ipotesi in cui il corso (universitario, scolastico, di perfezionamento universitario o di specializzazione) frequentato per il quale si richiede il contributo stesso sia conforme alle caratteristiche del bando. La prenotazione costituisce titolo per l'assegnazione del contributo secondo l'ordine cronologico di arrivo, purché l'inizio del corso, anno accademico o anno scolastico oggetto della domanda sia previsto entro sessanta giorni dalla data di prenotazione e il contributo è erogato, previa verifica dei requisiti previsti, nei limiti dello stanziamento annuale

La cessione del contratto di agenzia

Quando a una propria mandante ne viene.....sostituita un'altra!

Spesso accade, nel corso di un rapporto di agenzia, che si riceva comunicazione da cui risulta che alla propria mandante ne è stata....sostituita un'altra!

Pare essere un paradosso, ma in realtà avviene molto spesso il subentro tra aziende preponenti. In realtà prima di analizzare la predetta situazione (che nella realtà casistica è la più frequente), occorre premettere che, almeno in linea teorica, anche l'agente può cedere il proprio contratto.

In questo caso spetterà al contraente ceduto operare una valutazione in ordine alla "convenienza o meno" della cessione subita. L'aspetto che interessa maggiormente ed a cui prestare maggior attenzione, attiene alla circostanza in ordine alla quale "la cessione volontaria del contratto comporta automaticamente la perdita del diritto ad ottenere e richiedere le indennità di fine rapporto tanto quella disciplinata dall'art. 1751 c.c. quanto quella disciplinata dagli AEC".

Ma quanto avviene più di frequente è rappresentato ovviamente dalla circostanza che si verifica quando è la mandante a cedere il contratto di agenzia. Accade che la cessione sia diretta conseguenza di operazioni tra aziende quali cessioni, affitti e/o trasferimenti.

La legge tutela i contratti di lavoro (tanto di natura subordinata quanto quelli aventi natura parasubordinata quali appunto i contratti di agenzia). La norma stabilisce, appunto, che chi acquista l'azienda subentra in tutti i contratti stipulati dall'azienda cedente. A ciò consegue automaticamente che il contraente che è stato ceduto (ovvero l'agente) ha il diritto di non accettare la cessione comunicando la propria mancata adesione entro tre mesi dalla suddetta comunicazione.



Il problema insorge dal momento in cui la legge stabilisce che per "opporsi" alla cessione del contratto (e quindi "non accettare la nuova mandante) debba ricorrere una "giusta causa". Tale previsione comporta non pochi rischi per l'agente. Da un lato, infatti, è l'agente stesso a dover fornire la prova della giusta causa che non consente la prosecuzione del rapporto, dall'altro le motivazioni addotte non possono essere soggettive, ma rigorosamente oggettive e riguardare, a mero titolo esemplificativo, le condizioni o la situazione patrimoniale dell'azienda acquirente e/o (fatto ancor più rilevante) mutamenti sensibili dell'organizzazione aziendale della stessa. E' ovvio che offrire la prova certa circa la sussistenza di detti elementi non pare agevole. In sostanza si raccomanda la massima attenzione ove si ricevesse una comunicazione a mezzo della quale viene comunicata o notificata la cessione del rapporto ed il subentro di una nuova azienda mandante nel rapporto contrattuale, e ciò al fine di valutare i presupposti per la prosecuzione del rapporto contrattuale e più ancora il mantenimento di tutti i diritti maturati negli anni precedenti.

Avv. Andrea Mortara
studio@studiolegalemortara.it
Centro Giuridico Nazionale Usarci



QUOTA ASSOCIATIVA 2022

Cari colleghi,

Dal 1° novembre 2021 è possibile saldare la quota associativa 2022. Abbiamo bisogno che ci dimostriate il vostro appoggio, affinché il Sindacato possa ancora lottare al vostro fianco, Vi preghiamo, pertanto, di voler provvedere, per chi non lo avesse già fatto, a saldare la quota associativa 2022.

Qui di seguito ricordiamo gli importi da versare:

- Per gli agenti operanti in forma individuale € 200,00;
- Per l'amministratore delle Società € 200,00, più € 30,00 per ogni socio componente la società;
- Per i pensionati: € 50,00;
- Per i soci benemeriti versamento extra di almeno € 300.00

Le quote associative potranno essere versate o presso la **segreteria**,
o con **bonifico bancario** presso:

Banca Intesa Sanpaolo

Nuovo codice IBAN

IT 55 H 030 6909 6061 0000 0168 635

Si ricorda che la quota associativa è fiscalmente detraibile

Chi ha già provveduto al pagamento della Quota Associativa e chi ha pagato il biennio **2021/2022** o **2022/2023** all'atto della sua prima iscrizione, non deve considerare questa comunicazione.